



Matrimoni di convenienza e di sconfitta

MARCELLO SORGI

Come in tutti i matrimoni di convenienza, non bisogna chiedere ai futuri coniugi di volersi bene: il cemento dell'unione sarà altro. E poi, sebbene i sondaggi continuino ad attribuire ai 5 stelle una percentuale ragguardevole - meglio ancora con l'apporto di Conte come leader - nessuno è in grado di dire cosa rappresenterà, in termini di vere cifre, il Movimento, di qui a un anno. Quando, superato il passaggio chiave della legislatura con l'elezione del Presidente della Repubblica, oppure, si vedrà quale ipotesi sarà più realistica, con la conferma di Mattarella al Quirinale, si andrà a votare e i voti si conteranno per davvero, oppure si cercherà un espediente per arrivare alla conclusione della legislatura, nel 2023. Trovando così il modo di allungare un'agonia politica che perfino Draghi sta affrontando con difficoltà. Sia come sia, il M5S è irrimediabilmente diviso, e una delle ragioni più forti di questa divisione è proprio la scelta dell'alleanza con il Pd che sposta a sinistra il baricentro di una forza politica nata dall'impasto antipolitico grillino e per sua natura abituata

a non stare da nessuna parte. Hanno un bel dire Di Maio e i "governisti" che ormai il Movimento è cambiato: ce n'è un pezzo, raccolto attorno a Di Battista e Casaleggio, che non accetterà mai ciò che Conte in vece loro sta facendo con Letta. E le difficoltà dell'ex premier di arrivare a uno statuto condiviso per un insieme sostanzialmente anarchico, e di ottenere in modo credibile l'elezione a leader, dimostrano proprio questo. Grillo tra l'altro è il primo a saperlo: quando parla e scrive decaloghi per la presenza in tv dei suoi, quando attacca i giornalisti ogni due per tre, lo fa per sviare l'attenzione dai guai che ha in casa e non sa come risolvere. Quanto al Pd, soprattutto al Pd di Letta - cioè di un leader che negli ultimi sette anni ha vissuto e lavorato a Parigi e dei rapporti tra il suo partito e i 5 stelle non sa nulla o sa quello che possono raccontargli Zingaretti, Franceschini e quelli che li hanno coltivati - non può fare altro. Il centrosinistra come alleanza non arriva al 30 per cento ed è stato finora sconfitto dal centrodestra in quasi tutte le elezioni locali in cui si è presentato. Non resta che riprovare con Conte, senza farsi molte illusioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

